



Atti degli Apostoli (Capitoli 1-14)

Gli Atti degli Apostoli sono un libro singolare nel panorama del Nuovo Testamento in quanto tentativo unico di offrire una narrazione storiografica degli inizi del cristianesimo. Il presente volume, dopo aver mostrato l'unità narrativa tra gli Atti e il terzo vangelo, inquadra l'autore Luca nel suo rapporto con Paolo e nella sua qualità di storico e teologo. Evidenzia quindi le linee teologiche portanti del libro, illustrandone la finalità apologetica: fornire ai cristiani una identità ben definita nei confronti del giudaismo e dell'impero romano in cui sono chiamati a vivere. Infine aiuta il lettore a cogliere le linee portanti di questo fondamentale libro biblico.

Nello stile caratteristico di questa collana, i testi sono collocati all'interno dello sviluppo narrativo, analizzati nella loro struttura, spiegati nel loro significato fino a far risaltare la loro fecondità sempre attuale per una ricomprensione della vita e della missione della chiesa oggi. Le «storie» degli Atti che intendono edificare e dare identità alle comunità cristiane, hanno la forza, in quanto parola di Dio, di rinnovare anche il volto delle nostre chiese.

Atti degli Apostoli (Capitoli 15-28)

Se la prima parte degli Atti degli Apostoli, presentava la nascita, la crescita, la persecuzione della chiesa a Gerusalemme e la prima espansione dell'evangelizzazione verso i pagani, questa seconda parte apre con la grande scena dell'assemblea di Gerusalemme (At 15) in cui viene sancita l'accoglienza dei pagani nella chiesa senza alcuna condizione. A partire da questa solenne decisione, l'annuncio della Parola inizia la sua marcia verso i confini della terra. La missione paolina passa in Europa, si espande in Asia Minore con epicentro a Efeso e raggiunge Roma, cuore dell'impero romano.

Le varie tappe missionarie di Paolo presentano la fondazione di comunità cristiane nelle diverse città e offrono l'occasione per un confronto del cristianesimo con il mondo greco-romano. L'addio dell'apostolo alle chiese evidenzia l'eredità preziosa che egli lascia al tempo subapostolico. Il processo di Paolo si risolve in una testimonianza a Cristo, in un'apologia del cristianesimo come autentico erede della speranza d'Israele.

Augusto Barbi, è sacerdote della diocesi di Verona licenziato in scienze bibliche presso il Pontificio Istituto Biblico e dottore in teologia biblica presso la Pontificia Università Gregoriana. Attualmente insegna esegesi del N. T., teologia biblica e storia del cristianesimo delle origini presso la Facoltà teologica del Triveneto, lo Studio teologico San leno (Verona), l'ISSR San Pietro Martire (Verona) e la Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Verona. Oltre alla tesi di dottorato *Il Cristo celeste presente nella chiesa. Tradizione e redazione in At 3,19-21* (Roma 1979), ha pubblicato numerosi articoli sull'opera lucana in riviste specializzate, nel *Dizionario di spiritualità biblico-patristica* e in diverse miscellanee.

In copertina: *Predica di san Paolo*, miniatura di Sano di Pietro e Pellegrino di Mariano, dai *Coralii di Pio II* (1462); museo d'arte sacra, Pienza (Siena).